

Manica: «Sulla Valdastico non si tratta»

Il capogruppo Pd avverte Rossi: «In gioco un modello di sviluppo. Il Trentino ha scelto la rotaia, non si torna indietro»

di Chiara Bert

► TRENTINO

«Sulla Valdastico non ci sono margini di mediazione, quest'opera è la discriminante di un modello di sviluppo della nostra terra e su questo non si retrocede». Alessio Manica, capogruppo provinciale del Pd, chiarisce al *Trentino* quello che in questi giorni qualcuno in maggioranza ha solo sussurrato, di fronte all'accelerazione della giunta Rossi che per la prima volta ha deciso di sedersi al tavolo con il Veneto. Se il no espresso qualche giorno fa dal gruppo consiliare non fosse sufficiente, il capogruppo fa capire, senza mezzi termini, che sul sì alla Valdastico si rischierebbe la crisi di giunta. «In questi giorni c'è qualcosa di surreale - scrive al *Trentino* - nulla è cambiato nelle strategie sulla mobilità dell'Europa e in quelle del Trentino, perlomeno della maggioranza, e si ha però una strana sensazione che le ruspe per la costruzione della Valdastico siano già partite».

Il tavolo con il Veneto. «Una novità in effetti c'è - ammette Manica - ed è che il Trentino ha giustamente accettato l'avvio della procedura d'Intesa, il rifiuto sarebbe stato politicamente e giuridicamente debole. Avremmo dato un'interpretazione arrogante dell'autonomia, e allargato la platea di coloro i quali non aspettano altro che infierire sull'autonomo Trentino. Ciò significa che ci si siederà ad un tavolo con Veneto e governo per ragionare sulla mobilità complessiva di questa zona del Nord est e dei collegamenti tra noi e il Veneto». «A quel tavolo però la posizione trentina sulla Valdastico dovrà essere espressa e motivata come si è fatto negli ultimi vent'anni, il tempo e la crisi che viviamo hanno solo rafforzato i limiti di quell'idea. Limiti ambientali, finanziari, di sostenibilità, sociali».

Perché no. «L'investimento di lungo periodo per i trasporti sul nostro territorio è la rotaia e non la gomma, questo ha scelto il Trentino da un bel po', e su questo stanno investendo l'Europa (oltre 1 miliardo di euro stanziato pochi giorni fa), l'Italia e il Trentino», spiega il capogruppo Pd. «Abbiamo scelto questo orizzonte non perché siamo dei geni assoluti o degli ambientalisti ideologici (come piacerebbe a qualcuno ridurre la posizione anti Valdastico)



L'autostrada Valdastico oggi si ferma a Piovene Rocchette in Veneto

ma perché questo è lo scenario dell'Europa di domani e di molti territori lungimiranti oggi, basti la solita Svizzera. A me basterebbe questo per dire ai veneti che un'opera da 2,5 miliardi di euro con un ambito di interesse meramente regionale (perché in una dimensione vasta passare da Verona non cambia molto) è inaccettabile. Noi non

investiamo sulla Tac, anche in termini di sacrifici ambientali, per poi farci vanificare tutto lasciando che ci aprano un buco nel fianco che ricarica di camion l'autostrada. Un'arteria già sufficientemente carica di traffico pesante, molto di più di quello esistente quando fu pensata la Valdastico, e con un impatto negativo dal punto di vi-

sta ambientale che non possiamo ricordarci. Ma se questo non basta si leggano, i veneti e chi rincorre il miraggio della grande opera attivatrice di progresso, le valutazioni ambientali o finanziarie negative che chi si è opposto da sempre a quest'opera ha ampiamente evidenziato».

Trentino corridoio di transi-



Alessio Manica (Pd)

» 2,5 miliardi per un'opera regionale è inaccettabile, non investiamo sull'alta capacità ferroviaria per poi lasciare che ci aprano un buco che ricarica di camion l'autostrada

to. «Ho trovato paradossali - dice ancora l'esponente Dem - i commenti nei giorni successivi alla notizia che miravano a evidenziare quale fosse il punto di sbocco migliore per l'economia, soprattutto turistica, di alcune parti del nostro territorio. Ma siamo convinti che il valore aggiunto della nostra attrattività stia nel far arrivare più velo-

cemente gli abitanti di una parte del Veneto nel Basso Sarca piuttosto che verso altre valli? Ma non è sufficientemente palese che l'unico obiettivo di quell'idea è accorciare il viaggio su gomma verso il nord delle merci di quella parte di Veneto, visione che relega il Trentino ad un mero corridoio di transito aggravando una situazione che di certo non eleva la qualità della vita di chi è sull'asta dell'Adige? Forse è ora e tempo di elaborare uno studio e un modello della mobilità complessiva in questa porzione di Italia che permetta di visualizzare gli scenari dei prossimi 50 anni. Altrimenti continueremo a trascinare visioni nate quando la misura del progresso aveva un'unità di misura a metri cubi o lineari delle opere fatte».

Nessuna mediazione. «Mi preme chiarire - conclude Manica - che su questo punto non ci sono margini di mediazione, la Valdastico non è uno degli elementi di un accordo di governo da adattare all'evolversi dei contesti, non è una questione che può essere banalizzata con la realpolitik da periodo di crisi. La realizzazione della Valdastico è la discriminante di un modello di sviluppo della nostra terra. Su questo non si retrocede, perlomeno chi crede in quel modello di sviluppo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo tracciato con uscita a Trento sud

Una bretella da Pian dei Pradi a Levico. Ma monta la protesta, da Trento a Caldonazzo



La bretella verso la Valsugana dovrebbe liberare dal traffico la zona dei laghi

► TRENTINO

«Sarà il Veneto a dover fare le proposte. Noi accetteremo solo se il saldo sarà positivo per il Trentino», ha ripetuto qualche giorno fa il governatore Ugo Rossi al nostro giornale, chiarendo che al momento con il governo e la Regione Veneto non si è parlato di tracciati, «ad oggi c'è solo una bozza di delibera del Cipe con la quale dovrebbe partire l'intesa».

Eppure di un nuovo tracciato si parla eccome, a partire dalla stampa veneta. Flavio Tosi, il presidente dell'Autostrada A4 (la cui proroga della concessione dipende proprio dal sì alla Valdastico), ha detto esplicita-

mente che la sua società «ha preso atto al ministero del tracciato chiesto dalla Provincia di Trento» che prevederebbe alcune condizioni: lo stralcio del progetto della Nuova Valsugana (il cui iter è già avviato), l'uscita della Valdastico Nord non più a Besenello ma a Trento sud, una bretella di collegamento verso la Valsugana, tra Pian dei Pradi e Levico. La Serenissima ha già dato il suo ok.

Ma se per Tosi l'accordo c'è già, per Rossi è ancora da costruire. «Si farà se ci risolve altri problemi», ha ribadito il governatore venerdì alla convention del Patt, e i problemi - ha spiegato - sono quelli del traffico nella zona dei laghi di Caldonazzo e Le-

vico, in bassa Valsugana e della circoscrizione di Trento. Ma l'assessore ai trasporti Mauro Gilmozzi ha aggiunto un tassello: una bretella verso la Valsugana toglierebbe il traffico nella zona dei laghi e lo scaricherebbe direttamente a Trento sud e non a Trento Nord come avviene oggi, e questo renderebbe per esempio non più necessaria un'opera costosa come il tunnel di Tenna.

Ma contro la nuova Valdastico si sono già mossi in tanti: dal Comune di Trento a quello di Caldonazzo (dov'è comparso uno striscione contro l'opera) alla Vigolana. Su Facebook la Comunità «No Valdastico Nord» ha già 880 «mi piace».